

Blogcasting@italiano.I2

Ivan Lombardi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere

Obiettivo principale dell'elaborato, e del progetto *blogcasting@italiano.I2* stesso, è la creazione, su solidi basi teoriche derivate dalla disciplina glottodidattica e dagli studi sull'evoluzione dell'*e-learning* verso una dimensione più umana (attiva, collaborativa e responsabilizzante, che si avvicina al concetto di *e-learning 2.0* proposto da S. Downes¹), di uno strumento *online* a disposizione degli apprendenti l'italiano come lingua seconda. I discenti possono dunque usufruire, all'interno della struttura di *blogcasting@italiano.I2*, di una modalità combinata di *blog* e *(video)-podcast* pensata per l'autoapprendimento, nonché per il supporto alla didattica in presenza; il loro lavoro sarà promosso e costantemente seguito da un *e-tutor*, punto di riferimento dal volto umano – che ben maggiore validità ha nell'atto didattico rispetto a una Intelligenza Artificiale – in grado di mettere a disposizione degli apprendenti la propria psicoaffettività, oltre all'esperienza e alla competenza archetipiche della figura stessa.

L'idea originaria del progetto nasce dall'interesse personale dello scrivente a proposito dell'informatica applicata alla didattica e, in seguito a ricerche nel campo dell'apprendimento/acquisizione di lingue altre, al riconoscimento di una scarsa letteratura tematica sull'argomento e di una ancora minore sperimentazione pratica dei nuovi modelli di *e-learning* nell'ambito glottodidattico nazionale. Nel tentativo di apportare materiale inedito per contribuire al riempimento della lacuna, si è scelto un approccio teorico-pratico, coerente con lo statuto della disciplina in esame²; il lavoro consta dunque di alcune riflessioni teoriche di partenza, che studiano le modificazioni apportate alla didattica della lingua italiana a parlanti non nativi dal mezzo informatico e, in particolare, dalla Rete, seguite poi dall'applicazione pratica degli elementi studiati e da un'analisi critica sui punti di forza e sui punti invece di debolezza del modello in esame.

La prima questione che l'elaborato propone riguarda la scelta del *blogcast* come strumento di presentazione delle lezioni di italiano. Riconoscibile quasi come leader della "rivoluzione 2.0", il *blog* può essere definito, grazie alle sue caratteristiche principali, come un luogo virtuale di incontro e aggregazione che, grazie alla sua immediatezza e semplicità d'uso, pone le persone – non più semplici "utenti", quindi – in condizione di relazionarsi con lo strumento e, tramite lo stesso, fra di esse; la risorsa rappresentata dall'ingresso del sé all'interno di un processo di apprendimento in Rete è paragonabile, in quanto a efficacia, agli esperimenti condotti con successo da J. Johnson, R. Johnson ed E. Holubec sulle comunità di apprendimento³. Come a tale strumento siano stati integrati gli accessori caratterizzanti del *(video)-podcast*, si vedrà a breve nel testo.

La messa in pratica della struttura ipotizzata è stata effettuata dallo scrivente e caricata su un portale sul *Web*, raggiungibile all'indirizzo URL <http://www.italblog.eu>; per la comodità del lettore, viene presentato nel presente documento uno *screenshot* (*Figura 1*) della pagina principale, utile al fine di individuare nell'interfaccia grafica gli strumenti ora descritti:

¹ Cfr. Bonaiuti G., *E-learning 2.0. Il futuro dell'apprendimento in rete, tra formale e informale*, Erickson, Trento, 2006, p. 40.

² «La glottodidattica [...] si configura come una scienza pratica ed interdisciplinare al cui interno si individuano una componente teorica (mirante a conoscere il meccanismo dell' acquisizione linguistica, al fine di derivarne degli approcci) ed una componente operativa, spesso detta *glottodidassi*, che porta alla definizione di metodi e alla selezione delle tecniche e delle tecnologie adeguate». Cfr. Balboni P. E., *Dizionario di glottodidattica*, Guerra, Perugia, 1999, s.v. Glottodidattica [*il corsivo è nel testo*].

³ Si veda a questo proposito Johnson D., Johnson R., Holubec E., *The new circles of learning: cooperation in the classroom and school*, Association of Supervision and Curriculum Development, Alexandria, 1994.

blogcasting@italiano.it2

AGGIORNAMENTO 19

La filastrocca delle stagioni

A1

0:24 minuti (250.33 KB)

La primavera è una stagione fiorita
cantano i bimbi muovendo le dita!
L'estate ci dona frutti saporiti
porta il caldo e divertimenti graditi!
L'autunno le foglie gialle fa cadere
e tra gli alberi nudi tutto si può vedere!
L'inverno è freddo e bianco di neve
cappotti e guanti mettere si deve!

Come si usa il blogcast? - FAQ

Cerca tra le lezioni

Feed RSS

Login utente

Nome utente: *

Password: *

Accedi

- Crea nuovo profilo
- Richiedi nuova password

Lezioni recenti (video)

- Gli spaghetti al sugo

Lezioni recenti (audio)

- La filastrocca delle stagioni

[Figura 1: la homepage di *blogcasting@italiano.it2*]

Il logo del progetto, descritto nella sua essenza e particolari nelle pp. 28-29 dell'elaborato, si presenta come una familiare introduzione per l'apprendente all'interno della schermata di navigazione, la quale, come si può vedere dall'immagine, consta di due macrosezioni: a sinistra sono pubblicati i post contenenti le lezioni in forma scritta, nonché di *podcast* e di *video-podcast*, oltre allo spazio per i commenti; a destra sono invece disponibili i principali strumenti a disposizione dell'apprendente per la fruizione del portale: il regolamento, le FAQ, il *link* al *feed* RSS del progetto, la funzione di *login* e il contestuale menù di navigazione, le raccolte di *permalink* alle lezioni pubblicate in precedenza, divise per tipologia.

Se la presentazione della lezione in forma scritta in un progetto di *e-learning* non è certamente una novità, il maggiore interesse cade dunque sugli attributi audio-visivi che accompagnano il testo: questi vengono infatti, nel momento della fruizione, elaborati dal cervello umano nella sua parte destra, la quale sintetizza le informazioni con modalità percettive globali; tale emisfero ha in prospettiva glottodidattica un ruolo che, secondo M. Danesi, «soprattutto durante i primi stadi dell'apprendimento di una lingua straniera è determinante»⁴. L'ascolto dei *podcast* e la visione dei *video-podcast* ha inoltre funzioni di motivazione e di diminuzione dello stress causato, ad esempio, da una situazione di classe; naturalmente, al fine di mantenere l'ideale ambiente di apprendimento, gli audio- e videotesti devono essere calibrati dall'*e-tutor*, figura di cui si parlerà a breve, secondo criteri di durata (un documento troppo lungo tende ad annoiare) e di competenza linguistica

⁴ Cfr. Danesi M., *Il cervello in aula! Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Guerra, Perugia, 1998, p. 139.

dell'apprendente – si veda a tal proposito l'indicazione del livello di competenza richiesto nella lezione d'esempio (A1)⁵.


Non indifferente valenza, all'interno del progetto, ha anche l'inserimento, con l'ausilio di *post* o commenti, di esercizi, tramite diverse tecniche glottodidattiche; seppur limitatamente allo scritto, pratica che a un apprendente di lingua seconda può risultare più difficile, la possibilità di rinforzo, riflessione e verifica dell'apprendimento è ipotizzabile nella struttura secondo i criteri di pertinenza, accettabilità, informatività ed economicità studiati da P. E. Balboni⁶. Da non trascurare è inoltre la possibilità interattiva dei commenti alle lezioni, che si configurano in questo contesto come spazio a disposizione dell'*e-tutor* e dei discenti per muoversi nelle loro funzioni sociali di creazione di *communities* virtuali (Figura 2).

● Commenti

1. Utente Says:

Lun, 10/22/2007 - 17:15

Ciao Tutor, ho un problema, non ho capito che cosa significa "ho già l'acquilina in bocca", puoi spiegarmelo per favore? Grazie

 elimina  modifica  rispondi

1. Tutor Says:

Ven, 10/26/2007 - 19:02

Ciao Utente, buona domanda!

"Avere l'acquilina alla bocca" è un modo di dire italiano, significa "avere proprio voglia di qualcosa che ti piace tanto".

E a me la pasta al sugo piace tantissimo :o)

 elimina  modifica  rispondi

[Figura 2: esemplificazione dell'uso interattivo dei commenti]

Per quanto concerne gli strumenti a disposizione dell'apprendente nell'interfaccia grafica del portale, particolare attenzione richiede, almeno in questa sede, il ruolo giocato dai *feed* RSS. La possibilità, fornita da questo strumento, di scaricare direttamente sul proprio computer, tramite un programma detto *aggregatore*, i contenuti delle lezioni con tutti gli eventuali allegati, permette all'apprendente di fruire dei *post* didattici anche in modalità affrancate dalla presenza di una connessione a *Internet* attiva in ogni momento; inoltre aggiunge la prospettiva, ancora non studiata, della portabilità di una lezione: con tale mezzo è possibile infatti scaricare singole (o gruppi di) unità didattiche e inserirle in un lettore digitale tascabile: la lezione di italiano diventa così disponibile in ogni momento, anche lontano dalla propria postazione e utilizzabile anche nei "tempi morti" della giornata.

Tale struttura del *blogcast* è ipotizzabile e viene validata soprattutto dalla presenza di un *e-tutor*, il secondo punto importante di questa e di ogni trattazione sull'*e-learning* applicato alla didattica; nell'elaborato si cercano di riconoscere innanzitutto l'identità e le funzioni, nonché, infine, le competenze che questa figura deve avere per essere posta in essere all'interno del progetto *blogcasting@italiano.l2*.

A proposito dell'identità dell'*e-tutor*, si è riconosciuta come necessaria, in questo ambiente, una spiccata componente umana: i discenti non si troveranno dunque ad avere a che fare con una qualche Intelligenza Artificiale, come già anticipato in precedenza, bensì con una persona che mette in gioco la propria conoscenza, la propria esperienza e la

⁵ Per una trattazione approfondita sui livelli di competenza nelle lingue straniere si vedano le pp. 24-27 dell'elaborato, nonché il testo del documento europeo denominato Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (QCER) in Council of Europe, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia-Oxford, Firenze 2002.

⁶ Cfr. Balboni P. E., *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Utet, Torino, 1998.

propria psicoaffettività, ergendosi a punto di riferimento in quanto centro valoriale, e non invece come fonte unica della conoscenza (con un ribaltamento della prospettiva rispetto alla comune idea di docente onnisciente che insegna dall'alto della cattedra). Si è visto inoltre che le funzioni *dell'e-tutor* potrebbero essere anche svolte, con una sostanziale uguaglianza di risultati, anche da un gruppo di persone specializzate, che sono state denominate *e-staff*.

Le appena accennate funzioni di questa figura sono state riconosciute e ricondotte in uno schema a cinque elementi, riportato in *tabella 1*:

Funzione	Competenze
Tecnologica	Tecnologiche
Sociale	Comunicative/relazioni/emotive
Concettuale/pedagogica	Concettuali/disciplinari
Organizzativa/strutturale	Organizzative/di gestione
Valutativa	Valutative

[Tabella 1: funzioni e competenze dell'e-tutor di *blogcasting@italiano.12*]

L'*e-tutor* avrà dunque una funzione *tecnologica*, che lo mostra agli occhi dell'apprendente come un tecnoeducatore, poiché si occupa dell'aspetto strumentale della tecnologia, ma anche della promozione del soggetto attraverso di essa; avrà inoltre una funzione *sociale*, in quanto punto di riferimento per le relazioni e la creazione di una *community*, oltre alla sua valenza di promotore dell'interdipendenza positiva tra i discenti, così come teorizzata negli studi sul *cooperative language learning*⁷; la terza funzione è detta *concettuale/pedagogica*, poiché pone l'accento sulla sfera affettiva del rapporto tra l'*e-tutor* e i discenti, dove il primo, in veste di facilitatore di apprendimento, aiuta i secondi stimolandone la riflessione e la personale maturazione della conoscenza; non è da dimenticare, inoltre, la funzione detta *organizzativa/strutturale*, la più strettamente operativa che compete a questo professionista: sono ivi comprese le attività di progettazione, costruzione e pubblicazione delle unità didattiche, tipiche di un *e-teacher*, ma anche le dinamiche di intervento pianificato, solitamente di competenza di un *e-moderator*; ultima, ma non di certo per importanza, è la funzione *valutativa* dell'*e-tutor*: sarà egli a dover effettuare le operazioni di *testing*, di definizione dei parametri di riferimento, di verifica e di giudizio, in modo da poter fornire a ogni apprendente un *feedback* mirato in grado di spingerlo a migliorarsi sempre di più, nonché di seguire lo sviluppo delle competenze linguistiche dei fruitori di *blogcasting@italiano.12* nel tempo.

Dalle cinque funzioni riconosciute si possono derivare almeno altrettante tipologie diverse di competenze, che necessariamente l'*e-tutor* deve possedere: si tratta delle competenze *tecnologiche*, che comprendono sia la conoscenza degli strumenti di lavoro, sia del loro valore glottodidattico; delle competenze *comunicative/relazionali/emotive*, che includono le capacità di scrittura controllata, di comprensione delle eventuali interlingue degli apprendenti, l'uso di paralinguaggi elettronici come le *emoticon*, le capacità di *leadership* nella conduzione della comunicazione e della moderazione e tutto quanto rientra nella sfera affettiva della relazione tra il sé e gli altri. Le competenze *concettuali/disciplinari* sono ovviamente necessarie all'*e-tutor*, sotto forma di una solida base di teoria glottodidattica; la padronanza della materia è inoltre utile per stimolare, anche emotivamente, la riflessione assieme ai discenti sui contenuti e sui concetti presentati. Tale preparazione nella didattica della lingua italiana è necessaria anche per quanto riguarda le competenze *organizzative/di gestione*, poiché a esse fanno riferimento le pianificazioni del lavoro a lungo termine e la contestualizzazione del lavoro svolto, che devono essere necessariamente valide dal punto di vista (glotto)didattico. Inoltre è richiesta in questo campo la capacità di organizzare i tempi di presenza in Rete, di definizione di scadenze e consegne, ecc. L'ultima serie di competenze, dette *valutative*, fanno capo alle abilità di elaborazione dei dati del monitoraggio, di proposta di *feedback* formativi e di

⁷ Si veda nuovamente Johnson D., Johnson R., Holubec E., *op. cit.*

ricomposizione di tutte le informazioni raccolte in quadri di senso differenziati per ogni discente.

Proprio il discente sarà l'ultimo centro focale di questa breve dissertazione: non è infatti possibile progettare uno strumento di *e-learning 2.0* se non costruendolo attorno agli apprendenti che ne faranno uso. In breve, si descrive ora la figura che lo scrivente, all'interno della propria tesi, ha denominato *discente 2.0*.

In ambito glottodidattico la centralità della persona in apprendimento è già da diversi anni un punto fermo delle teorie più moderne, e in esse il discente viene definito nel suo ripensato ruolo come «soggetto attivo e responsabile»⁸; tali caratteristiche sono ugualmente ritrovabili nella ugualmente ripensata definizione di utente all'interno della filosofia *del Web 2.0*. Quasi come una naturale conseguenza, dunque, si sono ritrovati dei caratteri comuni alle due teorie, ricavandone le caratteristiche principali del *discente 2.0*, elencate in seguito.

In quanto *soggetto attivo*, l'apprendente non si avvicinerà alle lezioni proposte dal *blogcast* come se dovesse recepire contenuti atti a colmare una sua lacuna personale; egli apporterà invece all'apprendimento il proprio sé, comprensivo del proprio *background* culturale e sociale, e lo valorizzerà ponendosi in discussione con i propri pari e con l'*e-tutor* all'interno della comunità virtuale di apprendimento. In quanto *soggetto responsabile* sarà in grado di attivarsi nella scelta dei materiali linguistici, nella pianificazione dello studio e del lavoro *online*, nell'(auto)valutazione, e avrà inoltre ben presente la propria significatività e importanza all'interno del gruppo. In quanto *soggetto collaborativo* all'interno della *community*, acquisirà coscienza del profondo coinvolgimento sociale del processo di formazione, capendo che «apprendere non significa solo acquisire nuove conoscenze, ma anche riorganizzare, trasformare e ristrutturare l'immagine [di] sé e degli altri, modificare la rete di relazioni in cui si è immersi, ridefinire il proprio sistema di valori»⁹.

In conclusione, grazie alla struttura individuata nel *blogcast* e al lavoro dell'*e-tutor*, il discente (2.0) potrà usufruire della comunità virtuale creatasi come ambiente di condivisione di se stesso, dove mettere in gioco il proprio sé sociale e costruirsi, con i propri comportamenti affettivi e linguistici, una personale identità *online*: un *avatar*, per usare un termine caro all'informatica, che lo guiderà nell'apprendimento dell'italiano come lingua seconda.

⁸ Cfr. Serra Borneto C. (cur.), *C'era una volta il metodo. Tendenze attuali della didattica delle lingue straniere*, Carocci, Roma, 1998, p. 19.

⁹ Cfr. Ranieri M., Pettenati M. C., *Relazione* in Rivoltella, P. C. (cur.), *E-tutor. Profilo, metodi, strumenti*, Carocci Faber, Roma, 2006, p. 72.